

COMUNICATO STAMPA

9 settembre 2026

Confindustria Sardegna: E' urgente un provvedimento della Regione per salvaguardare le concessioni demaniali marittime. Nei prossimi mesi saranno a rischio occupazione e investimenti

Mancano meno di 12 mesi alla scadenza delle concessioni demaniali marittime esistenti e ancora la Regione Sardegna, a differenza di quanto già fatto da altre regioni come Sicilia e Calabria, non è intervenuta per normare una situazione che mette a rischio un intero comparto, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sugli investimenti programmati per la prossima stagione estiva.

Confindustria Sardegna, in rappresentanza dei concessionari demaniali marittimi aderenti, è intervenuta per sollecitare nuovamente le istituzioni regionali all'approvazione di un dispositivo normativo regionale che tuteli le specificità della nostra regione e, con esse, le concessioni demaniali marittime esistenti.

Nella nota inviata alla Presidente Todde e all'Assessore degli Enti Locali Spanedda, Confindustria Sardegna ha evidenziato che l'associazione non si oppone all'applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE (cosiddetta Direttiva Bolkestein), ma richiede una corretta interpretazione della stessa.

"Se la scarsità del bene spiaggia costituisce il presupposto dell'applicazione dell'articolo 12 della Direttiva Servizi, allora è fondamentale conoscere quante aree siano realmente disponibili e quale sia il grado effettivo di saturazione del demanio marittimo. In Sardegna non esiste un problema di scarsità di spiaggia libera essendo solo il 9% dei metri quadrati di spiaggia occupati da concessioni turistico-ricreative" afferma Gianluigi Molinari della Sezione Concessionari Demaniali Marittimi della Confindustria Sardegna.

Già nelle sentenze del 20 aprile 2023 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea aveva evidenziato che la valutazione della scarsità si basa sulle caratteristiche dei singoli territori ed è di competenza delle autorità nazionali.

Più recentemente, l'ordinanza emessa il 10 luglio 2026 dalla Corte di giustizia dell'Unione europea sul caso dei Balneari di Rimini, evidenzia che non possono essere applicate regole generali sugli arenili, se prima non si è verificato in modo concreto se la risorsa naturale disponibile sia effettivamente scarsa.

Non necessariamente le coste europee sono tutte scarse e per verificare le risorse effettivamente disponibili, occorre una adeguata mappatura, di cui la Regione Sardegna è già in possesso, strumento fondamentale per verificare l'esistenza stessa del presupposto richiesto dal diritto europeo.

L'eventuale scarsità dovrebbe essere verificata nei singoli territori, evitando generalizzazioni riferite all'intero patrimonio costiero.

Abbiamo delle strutture Alberghiere per le quali le concessioni balneari sono una parte integrata e inscindibile dell'intero servizio turistico. Se verranno a mancare questi elementi, i danni di natura economica, anche per il comparto dell'ospitalità, saranno notevoli.

Un passo significativo in tale direzione viene dalla Regione Calabria che nei mesi scorsi ha adottato una legge regionale che punta a valorizzare le peculiarità del territorio calabrese nella gestione delle concessioni demaniali marittime.



Tale legge, che non è stata impugnata dal Governo e quindi è la prova che rispetta la Direttiva UE, introduce alcuni elementi destinati a incidere direttamente sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE. In particolare, affida all'Ente Gestore del Demanio Marittimo il compito di verificare l'effettiva scarsità della risorsa naturale disponibile e l'eventuale interesse transfrontaliero certo, presupposti richiamati dall'articolo 12 della direttiva per l'applicazione delle procedure selettive.

Confindustria Sardegna dichiara che si continuerà a mantenere alta la guardia e a sostenere le imprese titolari di concessioni demaniali marittime, comprese le strutture alberghiere di cui tali concessioni sono elementi essenziali, e con esse i livelli di occupazione e di investimenti in vista della prossima stagione estiva.

Non possiamo permetterci ulteriori ritardi se vogliamo cogliere l'opportunità di un Sardegna che cresce anche grazie al Turismo, ma siano ancora molto indietro e in concorrenza con altre aree d'Italia (Puglia e Calabria ad esempio) che vanno avanti senza indugio superando tutti gli ostacoli, spesso solo apparenti, di normative UE da applicare in base alle specificità del contesto.